

# Il commercialista telematico

## OPERAZIONI IN VALUTA ESTERA

- A cura Nicola Gravina -

### Premessa

L'introduzione dell'Euro nei Paesi che aderiscono all'Unione Economica e Monetaria (U.E.M.) ha contribuito notevolmente a ridurre i problemi relativi alla contabilizzazione e non solo, delle transazioni tra imprese residenti in Paesi diversi (ad esempio venditore italiano e acquirente francese). Tuttavia non è raro imbattersi in un contratto di compravendita che necessita di gestire gli utili su cambio, le riserve per utili su cambio e così via. Si tratta, quindi di una serie di operazioni che, se espresse in moneta estera, dovranno poi essere convertite in Euro per la redazione del bilancio che dovrà essere effettuata nella nuova moneta di conto dell'Unione Europea. Tutte queste operazioni possono essere raggruppate in tre fasi che qui di seguito si vanno a illustrare.

### § 1. Prima fase.

Bisogna dapprima rilevare, in questa fase, il costo o il ricavo, il credito o il debito derivante dall'operazione con operatori extra UEM e convertire il relativo importo in euro. La conversione avviene al *cambio storico* ovvero al tasso di cambio corrente alla data in cui è compiuta l'operazione. Nel caso in cui l'operazione si conclude nello stesso esercizio in cui ha avuto origine, è in questa stessa fase che si rileverà l'attività o la passività afferente ad essa. Perciò, partendo dall'assunto che il contratto rimane espresso in moneta estera, la riscossione del credito avverrà con un incasso di valuta, invece se si tratta di un debito sarà necessario che l'impresa operante in ambito UEM si approvvigioni del quantitativo di moneta estera necessario per effettuare il pagamento. Contabilmente, quindi, si procede alla rilevazione in euro del pagamento del debito o della riscossione del credito facendo riferimento al tasso di *cambio corrente* all'atto del pagamento/riscossione. L'aspetto più delicato della vicenda è proprio questo: quando è stato rilevato il costo/ricavo dell'operazione con operatori extra UEM si è iscritto il fatto di gestione in euro al *cambio storico*, mentre quando è stato effettuato il relativo pagamento/riscossione si è utilizzato il tasso di *cambio corrente*. Poiché i due tassi difficilmente coincidono, in quanto la rilevazione avviene in momenti diversi, si determina una *differenza di cambio* che può essere favorevole (nel qual caso si avrà un *utile su cambi*) oppure sfavorevole (originando una *perdita su cambi*) all'operatore UEM. Il tutto, poi, confluisce nel Conto Economico del bilancio chiuso al termine dell'esercizio nella voce C-17bis "utili e perdite su cambi" così come prevede l'art. 2425 del cod. civ.

### § 2. Seconda fase.

Finora è stata analizzata la fase della rilevazione nel momento in cui sorge il costo o il ricavo in moneta estera, in questa altra fase è opportuno analizzare l'operazione, oltre che nel momento in cui sorge così come sopra illustrato, quando è ancora in corso alla data di chiusura dell'esercizio (si pensi a un debito sorto in data 1° dicembre con scadenza il 1° marzo dell'anno successivo). A tal proposito il Codice civile detta norme piuttosto precise distinguendo tra poste di bilancio di natura monetaria e di natura non monetaria. Pertanto

# Il commercialista telematico

se l'operazione è ancora in corso alla chiusura del bilancio occorre rilevare la posta di natura monetaria al *cambio di chiusura* vale a dire il tasso di cambio alla data di chiusura dell'esercizio. In questo caso, così come visto precedentemente, si giunge a un a differenza su cambi che dovrà confluire in una perdita o utile su cambi (voce C-17bis del Conto Economico). È opportuno ricordare che l'iscrizione in bilancio di utili/perdite non effettivamente conseguite costituisce una deroga al principio contabile della prudenza. Ne consegue che al fine di evitare la distribuzione di utili non effettivamente conseguiti, gli importi derivanti da utili o perdite su cambi vengono iscritti in una apposita Riserva non distribuibile fino al realizzo. Tale riserva (non distribuibile) può essere utilizzata per la copertura di perdite subite in esercizi pregressi, ma non potrà essere effettuato alcun accantonamento a Riserva per utili su cambi se l'esercizio in corso si chiude con una perdita, ciò accade perché la perdita di esercizio avrà senz'altro assorbito anche l'utile "valutativo" derivante dalla operazione in moneta estera. Occorre precisare che il fondo di riserva per utili su cambi ogni anno va adeguato agli importi dei crediti/debiti in moneta estera, questo accade soprattutto se l'azienda spesso effettua operazioni con operatori extra UEM.

## § 3. Terza fase.

Questa fase, alquanto delicata, riguarda l'iscrizione in bilancio delle voci connesse con le operazioni in moneta estera. Lo Stato Patrimoniale redatto a norma dell'art. 2424 del Cod. Civ. non prevede delle sezioni o, meglio, delle voci dove inserire i crediti/debiti scaturenti da operazioni in moneta estera. Infatti, un credito espresso in Rubli può trovare posto tra i crediti verso clienti (voce C II 1 dello Stato Patrimoniale). Il Conto Economico (voce C-17bis), invece, accoglie la somma algebrica derivante da:

- utili/perdite risultanti da operazioni in valuta estera iniziate e concluse nello stesso esercizio;
- utili/perdite risultanti da valutazioni effettuate a fine esercizio per attività/passività connesse con operazioni in valuta estera non ancora realizzate;
- eventuali perdite derivanti da svalutazioni di immobilizzazioni in valuta vanno iscritte in questa voce del Conto Economico.

L'impresa, nella compilazione della Nota Integrativa, dovrà indicare "semplicemente" i criteri adottati nella valutazione e nella conversione dei valori in moneta estera. Al fine della redazione del bilancio di esercizio occorre precisare che la disciplina contenuta nel Codice Civile è in linea con i principi contabili internazionali (IAS/ISFR).

## § 4. Esempi.

Alcuni esempi possono aiutare a capire meglio i problemi che nascono dalle operazioni in valuta estera. Si tenga conto che per semplicità è stata tralasciata tutta la problematica commessa con l'I.V.A. In questa sede si è preferito dare maggior risalto all'aspetto contabile del problema e alla relativa redazione del bilancio.

Si consideri un'azienda italiana che in data 10/03/N, vende alla statunitense "Alfa" ltd merci per un valore di u\$ 20.000 al cambio €/ \$ 1,3901:

scritture contabili:

20.000 dollari statunitensi al cambio di € 1,3901 corrispondono a € 14.387,45

10/03/n	...	Merci c/vendite		14.387,45
10/03/n	...	Crediti v/clienti esteri	14.387,45	

# Il commercialista telematico

In data 10/05/N si rileva l'incasso delle merci vendute all'americana "Alfa" ltd per 20.000 u\$a al cambio €/€ 1,4002:

scritture contabili:

20.000 dollari statunitensi al cambio di € 1,4002 corrispondono a € 14.283,67

10/05/n	...	Crediti v/clienti esteri		14.387,45
10/05/n	...	C/c bancario	14.283,67	
10/05/n	...	Differenza passiva su cambi	103,78	

La differenza di € 103,78 scaturisce dai cambi euro/dollaro al momento della cessione dei beni venduti e al momento dell'incasso degli stessi.

Un'azienda italiana acquista in data 10/04/N merci dalla statunitense "Brown" ltd merci per un valore di 15.000 u\$a al cambio €/€ 1,4103:

scritture contabili:

15.000 dollari statunitensi al cambio di € 1,4103 corrispondono a € 10.636,03

10/04/n	...	Merci c/acquisti	10.636,03	
10/04/n	...	Debiti v/fornitori esteri		10.636,03

In data 10/06/N si rileva il pagamento delle merci acquistate in data 10/04/N al cambio €/€ 1,4204 dall'americana "Brown" ltd:

scritture contabili:

15.000 dollari statunitensi al cambio €/€ corrispondono a € 10.560,40

10/06/n	...	Debiti v/fornitori esteri	10.636,03	
10/06/n	...	C/c bancario		10.560,40
10/06/n	...	Differenza attiva su cambi	75,63	

La differenza di € 75,63 deriva dalla diversità dei cambi euro/dollaro nel momento dell'acquisto delle merci e nel momento del relativo pagamento. Per maggiore chiarezza si è ipotizzato che l'azienda italiana non abbia altre operazioni in moneta estera e che queste vengono regolarizzate in corso di esercizio, ne consegue le operazioni qui sopra illustrate confluiranno nel Conto Economico del bilancio di esercizio chiuso nell'anno "N" e più esattamente nel raggruppamento C-17bis "utili e perdite su cambi" per un importo risultante dalla seguente somma algebrica:

differenza positiva su cambi	+ €	75,63
differenza negativa su cambi	- €	103,78
		-----
perdita su cambi	- €	28,25

Nella Nota Integrativa al bilancio bisognerà specificare che l'importo di € 28,25 costituisce una *perdita effettivamente conseguita*.

Finora la situazione è stata analizzata senza dover ricorrere a una valutazione dei crediti/debiti in moneta estera di fine esercizio. Qui sotto, per semplificare ulteriormente si riporta uno schema che espone proprio il caso in cui bisogna ricorrere a una valutazione dei crediti/debiti in moneta estera in quanto tali operazioni non si sono concluse

# Il commercialista telematico

nell'ambito dello stesso esercizio in cui sono sorte. Riprendendo gli stessi importi di credito (u\$ 20.000) e debito (u\$ 15.000) degli esempi precedenti, si avrà che:

Voce	Importo in u\$a	Cambio storico	Cambio al 31/12/n	Importo contabilizzato €	Valore di bilancio	Differenza
Credito	20.000	1,3901	1,3951	14.397,45	14.335,89	- 51,56
Debito	15.000	1,4103	1,4162	10.636,03	10.591,72	+ 44,31

Dalla somma algebrica risultante dagli importi indicati nell'ultima colonna a destra risulterà un valore negativo di € 7,25. Tale importo, come per il caso precedente, verrà iscritto nel Conto Economico nel raggruppamento C-17bis "utili e perdite su cambi" e nella Nota Integrativa al bilancio chiuso al 31/12/N costituirà una *perdita non realizzata*.

Contabilmente al 31/12/N si rilevano le seguenti scritture in proposito:

31/12/n	...	Differenza passiva su cambi	51,56	
31/12/n	...	Crediti v/clienti esteri		51,56
31/12/n	...	Debiti v/fornitori esteri	44,31	
31/12/n	...	Differenza attiva su cambi		44,31

Quando, poi, nell'esercizio N + 1 si registreranno gli incassi/pagamenti relativi ai crediti/debiti in moneta estera, le scritture contabili saranno del tutto simili a quelle sopra riportate per il pagamento/incasso delle operazioni in valuta estera concluse nel corso dell'esercizio.

Questo breve contributo vuol essere di aiuto a quelle imprese/professionisti che operano a livello internazionale e si trovano a dover "gestire" diverse divise e, come si vede, l'euro pur essendo diventata, forse, la moneta più importante del mondo, può dar luogo a qualche difficoltà nelle operazioni in valuta estera.

Dicembre 2007

Nicola Gravina

14 Dicembre 2007